

Coltivare ora il nostro futuro

Rapporto ASviS 2024

GUGLIELMO MALIZIA¹



Malgrado gli impegni assunti sul piano internazionale, le strategie adottate dall'Italia si presentano inadeguate in vista del conseguimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030. Pertanto, si richiede di procedere rapidamente a un profondo mutamento di approccio e di passo, collocando lo sviluppo sostenibile al centro di tutte le politiche. È la conclusione che emerge con chiarezza dal nono Rapporto ASviS 2024.

La sostenibilità non è puramente una tematica connessa all'energia o al clima, che si esaurisca in azioni marginali o in modesti ritocchi nelle politiche pubbliche². La realizzazione dello sviluppo sostenibile esige una impostazione sistemica e la consapevolezza che ogni ritardo accresce la rilevanza delle crisi e i costi della transizione. Il titolo del Rapporto ASviS di quest'anno, 'Coltivare ora il nostro futuro', sottolinea l'urgenza di intervenire adesso, malgrado gli ostacoli, per prenderci cura gli uni degli altri e della Terra mediante operazioni concrete e trasformative, pubbliche e private, finalizzate ad uno sviluppo pienamente sostenibile.

1. La situazione in Italia, nell'Europa e nel mondo

Gli indicatori predisposti dall'ASviS per l'Italia evidenziano con chiarezza il suo gravissimo ritardo nell'iter per realizzare i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 (Sustainable Development Goals - SDGs). Tra il 2010 e il 2023, si sono verificati peggioramenti in cinque Goal: povertà, disuguaglianze, qualità degli ecosistemi terrestri, governance e partnership. Progressi limitati si

¹ Professore Emerito di Sociologia dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

² Cfr. ASVIS - ALLEANZA ITALIANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE, *Coltivare ora il nostro futuro*. L'Italia e gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile. Rapporto ASVIS 2024. Roma, Edizioni. Ottobre 2024, pp. 206.

sono riscontrati in sei Goal: cibo, energia pulita, lavoro e crescita economica, città sostenibili, lotta al cambiamento climatico e qualità degli ecosistemi marini. Miglioramenti più rilevanti si registrano in cinque Goal: salute, educazione, uguaglianza di genere, acqua e igiene, innovazione. L'unico progresso molto consistente riguarda l'economia circolare.

La situazione si presenta ancora più critica se ci si riferisce alla differenza tra i *timori della popolazione* e gli interventi della politica. Sulla base di indagini recenti, nove italiani su dieci sono preoccupati per la condizione degli ecosistemi e il 62% è persuaso che la Terra sia prossima a pericolosi "punti di rottura" e chiede una transizione ecologica più veloce e incisiva; inoltre, il 93% condivide l'opinione che il nostro Paese debba rafforzare i propri impegni nella lotta al cambiamento climatico. A questi timori si aggiunge il fatto che solo il 25% ritiene che le decisioni del Governo siano adottate a vantaggio della maggioranza della popolazione (rispetto a una media del 39% nei Paesi G20, ossia il gruppo dei Paesi più industrializzati) e unicamente il 21% ritiene che il Governo agisca tenendo conto delle prospettive dell'Italia a lungo termine (37% nei Paesi G20).

A conferma del ritardo dell'Italia si può citare il confronto generale con l'Europa. Dal paragone con l'UE emerge che, i dieci obiettivi realizzabili per l'UE si abbassano a cinque per il nostro Paese; al contrario i cinque non conseguibili sul piano europeo salgono a dieci per l'Italia. In breve, secondo l'ASviS ci troveremmo di fronte a un *disastro annunciato*. Pertanto a suo parere tale condizione emergenziale dovrebbe spingere tutte le forze politiche, economiche e sociali del Paese a unirsi a sostegno dell'Agenda 2030, ma disgraziatamente ciò non si è verificato: malgrado il supporto della popolazione a queste tematiche e gli obblighi assunti in sede UE, G7 e ONU dal Governo italiano, la realizzazione dell'Agenda 2030 non occuperebbe una collocazione centrale nel programma politico, dato che le decisioni prese negli ultimi due anni non solo non sarebbero riuscite a realizzare il cambio di passo richiesto, ma parecchie di esse si sarebbero mosse in direzione opposta a quella indicata dal documento sulla Strategia Nazionale dello Sviluppo Sostenibile.

A livello di *Unione Europea*, gli indicatori dell'ASviS mostrano come, malgrado l'inserimento degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile nelle politiche comunitarie durante la legislatura 2019-2024, pure l'UE incontri serie difficoltà ad attenersi alla tabella di marcia per realizzare l'Agenda 2030. Infatti, nel periodo 2010-22 si riscontra un aumento molto rilevante unicamente nell'uguaglianza di genere, si registrano miglioramenti significativi per energia pulita, lavoro e crescita economica, e innovazione e si osservano dinamiche moderatamente positive in dieci Goal, ma si constatano peggioramenti per la qualità degli ecosistemi terrestri e la partnership.

Come si è accennato sopra, diversamente dalla situazione del nostro Paese, su 17 obiettivi quantitativi indicati ufficialmente dall'UE, *dieci* saranno attuati

entro il 2030, mentre unicamente cinque non sono realizzabili e per due il giudizio rimane sospeso.

Da ultimo va richiamata l'Agenda 2030 nel *mondo* come risulta dal primo capitolo del Rapporto. Pure a livello globale l'iter per attuare l'Agenda 2030 si presenta particolarmente incerto. A soli cinque anni dal 2030, unicamente il 17% dei Target globali monitorati sembra destinato a essere realizzato, mentre per almeno un terzo si riscontra un arresto o persino un peggioramento.

Per la prima volta da decenni, il numero di persone in *estrema povertà* nel mondo è cresciuto per effetto della pandemia e della diminuzione degli investimenti nei servizi essenziali. Nel 2024, dopo gli aumenti riscontrati nell'ultimo quinquennio, per la prima volta la Terra ha superato per lunghi periodi la soglia di +1.5°C di temperatura in paragone ai livelli preindustriali. Sono aumentate la frequenza e l'intensità degli eventi climatici estremi, così come i danni da essi causati anche in termini di perdita di produzione agricola, deterioramento della salute, migrazioni e crisi economiche. Al tempo stesso, è riscontrabile una condizione particolarmente tesa dal punto di vista geopolitico, con guerre tra Stati e conflitti crescenti interni ad essi. In breve, secondo l'ASviS si vivrebbe in un periodo storico contraddistinto da ciò che gli studiosi hanno chiamato "policrisi", cioè l'intreccio di vecchie e nuove crisi che minacciano il progresso e la medesima sopravvivenza del genere umano.

Contemporaneamente, aumenta la *domanda* di sviluppo sostenibile in tutto il mondo. Sulla base di alcuni recenti sondaggi, in aggiunta ai timori per l'inflazione e il cambiamento climatico, le persone manifestano non solo una coscienza esplicita della necessità di intervenire con urgenza per affrontare le sfide del nostro tempo, ma pure una notevole sfiducia riguardo ai governi, con rilevanti disparità tra i Paesi ad alto reddito e quelli a medio e basso reddito: per esempio, i secondi sono in generale più positivi circa il proprio futuro, mentre Stati Uniti, Paesi europei e Giappone sono più negativi.

2. Le proposte dell'ASviS per mettere la sostenibilità al centro delle politiche

L'ASviS ha formulato numerose proposte di interventi "di sistema" per sviluppare le politiche nazionali, europee ed internazionali. L'Italia in particolare dovrebbe realizzare quanto prima la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, approvata dal Governo nel settembre 2023 e poi dimenticata, e un Programma per la congruenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, collocando la realizzazione dell'Agenda 2030 al centro delle scelte politiche. In un tempo caratterizzato dalla crisi climatica e dalla perdita di biodiversità è inoltre essen-

ziale osservare gli accordi internazionali e assicurare una gestione sostenibile degli ecosistemi. In tale situazione emerge l'esigenza di approvare una Legge sul Clima, per condurre il Paese verso la neutralità carbonica entro il 2050. È fondamentale poi dare precedenza alla realizzazione della Dichiarazione sulle Future Generazioni approvata in sede Onu il 23 settembre scorso: un impegno che dovrebbe coinvolgere più ampiamente i giovani nella vita democratica e decisionale del Paese: e non si tratta unicamente di un atto di giustizia ma di una decisione necessaria per assicurare un futuro inclusivo e sostenibile.

Sempre secondo l'ASviS, l'Italia deve predisporre un Piano d'accelerazione nazionale per realizzare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, affidando la responsabilità direttamente alla *Presidenza del Consiglio*. Sul piano sociale, per diminuire le disparità è necessario lottare contro la povertà e la precarietà del lavoro, assicurare l'assistenza agli anziani non autosufficienti e redistribuire il peso fiscale. Bisogna poi ottimizzare le risorse e l'organizzazione dei servizi sanitari, ridurre l'incidenza della crisi climatica sulla salute e risolvere i problemi interconnessi come il disagio psichico, le dipendenze e le violenze familiari e di genere. Allo stesso tempo è necessario sviluppare l'inclusione e potenziare i servizi per l'infanzia. In aggiunta si deve accrescere l'occupazione femminile e prevenire le discriminazioni multiple, oltre a diminuire la fragilità sul mercato del lavoro di donne, giovani e immigrati.

A livello *UE*, è apprezzabile che nella legislatura da poco iniziata la Presidente della Commissione Europea abbia confermato l'impegno di attuare politiche ambientali, economiche e sociali nella direzione dello sviluppo sostenibile, malgrado il contesto geopolitico problematico, e che abbia incluso nelle lettere di missione dei nuovi Commissari l'obiettivo di realizzare gli SDGs che rientrano nei rispettivi ambiti di intervento. Va anche valutato favorevolmente che gli orientamenti politici per la legislatura 2024-2029 siano conformi al Manifesto che l'ASviS aveva pubblicato nel maggio scorso, prima delle elezioni europee e si propone che il programma 2025 delle attività della Commissione sia impostato come un vero e proprio Piano di accelerazione trasformativa per il conseguimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030, come stabilito per tutti i Paesi nel vertice ONU del settembre 2023.

A livello *mondiale*, l'ONU, mediante il "Patto sul Futuro" firmato il 22 settembre scorso, ha identificato 56 azioni - su cui i leader mondiali si sono impegnati - relativi a cinque ambiti prioritari: sviluppo sostenibile, finanza, pace e sicurezza, cooperazione tecnologica e rafforzamento della governance globale. Molti interventi sono diretti a potenziare la governance mondiale, riformando l'ONU (incluso il Consiglio di Sicurezza), l'Organizzazione mondiale del commercio e le grandi istituzioni internazionali, e riconoscendo il diritto dei Paesi emergenti e in via di sviluppo a svolgere ruoli più importanti in esse.